

Marvel IT presenta
da un'idea di Carmelo Mobilia
a cura di Fabio Furlanetto
logo di Andrea Garagiola

occhio
DI FALCO

Speciale 50 anni

Occhio di Falco creato da Stan Lee & Don Heck
Tales of Suspence #57
Settembre 1964

Pag. 3	Amarcord	di Carmelo Mobilia
Pag. 7	Campioni	di Carlo Monni
Pag. 10	Freccia di luna	di Igor Della Libera
Pag. 16	Come un nomade	di Fabio Volino
Pag. 18	Alle spalle degli dei	di Fabio Furlanetto
Pag. 22	Una serata al circo	di Fabio Chiocchia



OCCHIO DI FALCO



Speciale 50°esimo anniversario **AMARCORD** di **Carmelo Mobilia**

Buonasera, amici telespettatori; benvenuti ad un'altra puntata di "Supereroi a New York". Questa sera parleremo di uno dei favoriti dal pubblico, un supereroe che avuto una carriera in continuo crescendo. Un eroe che al contrario di molti suoi colleghi non ha dei favolosi superpoteri ma che combatte il crimine solo grazie alle sue doti atletiche, al suo coraggio e ad una delle armi più antiche costruite dall'uomo. Sono certo che abbiate capite che stiamo parlando di Occhio di Falco, l'arciere dei Vendicatori.

Occhio di Falco non inizia la sua carriera nei migliori dei modi; infatti, pare che cominciò affrontando Iron Man mentre stava compiendo un sabotaggio alle Stark Industries collaborando, a quanto si dice, con una spia straniera.

Tony Stark – all'epoca presidente delle Stark Industries

"Si è vero, all'inizio Occhio di Falco fu fermato un paio di volte da Iron Man mentre compiva delle azioni illegali, ma non lo definirei un vero e proprio "criminale": era più un avventuriero, che aveva accettato più per il gusto di misurarsi con Iron Man che per avidità. Sì, penso che a lui interessasse più una sfida con la mia corazzata guardia del corpo, dimostrare il proprio valore e la propria abilità, che il controspionaggio industriale.

- Più tardi gli fu concesso il perdono presidenziale e la possibilità di riscattare il proprio nome, quando gli fu concesso di entrare nei Vendicatori; la squadra originale decise di prendersi una pausa, lasciando il testimone ad una nuova formazione di eroi.

Janet Van Dyne aka Wasp, membro fondatore dei Vendicatori.

“Ricordo ancora quel giorno; io Giant Man e Iron Man tornammo alla base e trovammo tutte le luci spente e il nostro maggiordomo Jarvis legato ed imbavagliato. Un istante dopo, apparve Occhio di Falco che ci diede dimostrazione della sua favolosa mira; incoccò tre frecce e lo liberò, tagliando le funi e il bavaglio. Ricordo che rimasi a bocca aperta! Non aveva mai visto nulla del genere! Disse che voleva entrare nei Vendicatori, che voleva fare ammenda dei propri errori etc etc. Ne parlammo tra di noi e pensammo fosse una buona idea, dargli una seconda chance. Inoltre, io e Giant Man volevamo andare in vacanza: io ero rimasta ferita solo pochi mesi prima, mi serviva una pausa, e l’arrivo di Occhio di Falco e degli altri fu quello che faceva al caso nostro.”

- Occhio di Falco dunque entrò così a far parte degli eroi più potenti della terra, assieme ad altri due giovani che avevano dei precedenti penali, i gemelli mutanti Quicksilver e Scarlet. L’inizio però non fu semplice, per il nostro arciere: il suo carattere indipendente ed intransigente non si sposava con la disciplina che Capitan America aveva imposto alla squadra.

Wanda Maximoff aka Scarlet, membro dei Vendicatori.

“Oh mi ricordo bene di quei giorni... io e mio fratello Pietro eravamo da poco tornati in America. Eravamo piuttosto spaventati e spaesati, al contrario Falco si comportava in maniera arrogante e spavalda. Non riusciva proprio a sopportare l’autorità di Capitan America “Vecchio rudere!” gli diceva “Nonnetto, residuo bellico! Chi ti ha eletto nostro re?” continuava a ripetergli. Dio, oggi mi vien da ridere, se penso a come col tempo abbiamo legato, ma allora Falco e Cap litigavano quasi ogni giorno. Più di una volta fui costretta a dividerli. Sì, devo dire che all’inizio Occhio di Falco non ci andava a genio.... non posso negarlo! Ma in breve capimmo che lui era un tipo che abbaia ma non mordeva.... per quanto fosse burbero e attaccabrighe in privato, quando si andava in missione era assolutamente affidabile, un compagno di squadra eccezionale. Il primo a correre in aiuto dei proprio compagni quand’erano in difficoltà. Un uomo generoso come pochi.”

-Col passare del tempo Occhio di Falco è divenuto uno dei membri di spicco della squadra, ed uno dei beniamini del pubblico, a causa delle sue dichiarazioni spesso “colorate” e schiette. Il suo nome divenne sempre più legato a quello dei Vendicatori, fino a quando il governo decise di escluderlo dalla squadra.

Henry Peter Gyrich, già agente del Consiglio di Sicurezza Nazionale.

“All’epoca ero il collegamento tra il governo e i Vendicatori. Insieme al Presidente e al suo staff decidemmo di limitare il numero dei membri effettivi a 7 e di inserire tra questi un membro di colore, per rispettare le equità razziali. Dovevo eliminare un membro dalla squadra originale per inserire Falcon, un afroamericano per cui garantiva Capitan America e optai per Occhio di Falco. La mia idea era quella di togliere un elemento privo di poteri per inserirne uno che era in grado di volare, grazie a quelle sue ali artificiali. Pensavo di aver compiuto una mossa per il bene della squadra, senza averne alterato gli equilibri, e invece venni insultato e malamente additato da quell’arciere. Personalmente l’ho sempre trovato troppo emotivo, indisciplinato e irascibile. Non mi spiego come abbia fatto a diventare per un certo periodo leader dei Vendicatori.”

-Infatti qualche tempo dopo Occhio di Falco fu riammesso in squadra, e quando i Vendicatori decisero di aprire una seconda filiale a Los Angeles, fu scelto proprio lui come caposquadra.

Visione, androide e membro dei Vendicatori.

“In quei anni ricoprivo io la carica di presidente. Ero convinto che saremmo stati più efficienti con una seconda squadra sulla costa Ovest. Con un limite di 7 membri avevamo parecchi Vendicatori in esubero

che avrebbero potuto impiegare il loro tempo a far bene altrove. Non ebbi alcun dubbio nel proporre Occhio di Falco come leader; per anzianità di servizio e per aver collaborato con quasi tutti i componenti della squadra, era la scelta migliore. Inoltre l'influenza che Capitan America aveva avuto su di lui e il fatto che fosse fresco di matrimonio lo avevano reso molto più responsabile e maturo. Credo sia stata una delle scelte migliori che ho fatto durante il mio periodo come presidente dei Vendicatori.”

-Ma facciamo un passo indietro; prima di trasferirsi a Los Angeles, Occhio di Falco convolò a nozze con un ex agente dello S.H.I.E.L.D., una donna il cui nome in codice era Mimo. I due si erano conosciuti quando Falco lavorava per la Cross Technological Enterprises, presso cui Falco lavorava come capo della sicurezza, incarico che aveva assunto nel periodo in cui lasciò la squadra. Fresco di matrimonio, dunque, il nostro s'era trasferito sulla Costa Ovest con un nuovo importante incarico. Lì formò un team composto da molti di coloro che in passato furono suoi compagni di squadra, come il celebre stuntman Simon Williams alias Wonder Man:

Simon Williams – ex stuntman, ex attore, attuale Presidente delle Williams Innovations e Vendicatore noto come Wonder Man.

“Muovevo i primi passi nel mondo dello spettacolo quando ricevetti la chiamata di Occhio di Falco. Ero pieno di dubbi... non sulla squadra quanto su me stesso. Ma lui aveva un entusiasmo contagioso. Se avesse avuto delle incertezze o sulle titubanze su di noi non lo ha mai dato a vedere. Lo conoscevo da diverso tempo, ma non lo avevo mai visto così “carico”. Doveva essere anche la presenza di Mimo a renderlo così; il matrimonio lo aveva in qualche modo reso più sicuro di se. Sono certo che se non avessimo avuto lui come leader i Vendicatori della Costa Ovest avrebbero avuto vita breve.”

- Purtroppo fu proprio in quel periodo che al nostro arciere accadde una tragedia: Mimo rimase uccisa in una delle missioni col gruppo, proprio sotto gli occhi di suo marito.

Tigra – membro dei Vendicatori della Costa Ovest.

“Io non ero presente quando Mimo morì... all'epoca m'ero preso un periodo di pausa e non ero in formazione. Ci rimasi malissimo... io e Mimo eravamo grandi amiche. Dio solo sa quanto mi è stata utile, durante i primi mesi in cui facevamo parte della squadra. Avevo parecchi... problemi personali, e lei mi fu vicino come una sorella. Quando ho saputo quello che le era successo... ancora ci sto male. Morì da eroina quale era. Mi ricordo il funerale: Falco era distrutto. Non lo avevo mai visto così... in tutti gli anni in cui siamo stati compagni di team, Falco era stato un leader forte, sicuro, a volte anche rigido e irascibile... ma quel giorno era distrutto, inconsolabile. In passato loro due avevano avuto dei problemi, s'era anche separati per un certo periodo.... però avevo superato le loro divergenze e si erano riappacificati. E poco tempo dopo che erano tornati insieme.... a volte il destino sa essere veramente crudele.”

- Ma col passare del tempo Occhio di Falco superò il dolore e tornò nei ranghi dei Vendicatori. Per un certo periodo agì come leader di un altro team di supereroi, i Thunderbolts, ex criminali redenti che volevano utilizzare i propri poteri per riscattare il proprio passato. Dando l'esempio, Falco insegnò loro ad agire come dei veri eroi, per poi tornare – ancora una volta – nella formazione dei Vendicatori, dove è un membro fondamentale ancora oggi. Occhio di Falco comunque si dà da fare anche in proprio; di recente ha collaborato coi federali nel caso del rapimento dei figli della famiglia facoltosa di New York, fermando un criminale mascherato che si faceva chiamare “Lo Spaventapasseri”.

Cos'altro si può dire su questo insolito, coraggioso eroe? Da criminale a leader dei più grandi eroi della terra: niente male come progressi! Auguriamo al nostro arciere ancora tanti anni di

splendida carriera, congratulandoci con lui e i traguardi raggiunti e ringraziandolo per quanto fa per la comunità.

Note

Ci sarebbero tante altre cose da dire sul passato del nostro arciere preferito, ma io preferisco concentrarmi più sul suo futuro che su i suoi trascorsi. Infatti potete leggere le nuove avventure di Occhio di Falco sull'omonima serie MIT scritta sempre da me medesimo.

Carmelo Mobilia

OCCHIO DI FALCO

Tiratore scelto

Speciale 50° anniversario



CAMPIONI

Di Carlo Monni

Questa storia si svolge dopo Avengers Vol. 1° #109

1.

L'uomo che esce dal tribunale federale è alto quasi tre metri e sfoggia una lunga barba. Il suo avvocato sembra quasi un nano al confronto. Entra a fatica in una limousine che lo sta attendendo e si rivolge ad una giovane donna.

-Sicura che Occhio di Falco sia ancora a Los Angeles?- le chiede.

-Sì, signore.- risponde lei -Proprio stamani ha sventato una rapina in pieno centro cittadino. È accaduto mentre lei era... uhm...-

-Ero in tribunale a versare una cauzione multimilionaria... una misura necessaria per uscire dal carcere in cui sono finito per colpa sua... ma ora Occhio di Falco scoprirà quanto gli costerà aver intralciato i piani di Imus Champion.-

Sul tetto di un palazzo l'ormai ex Vendicatore chiamato Occhio di Falco osserva il traffico convulso di Los Angeles e si chiede cosa ne sarà della sua vita adesso. Lasciare i Vendicatori gli era sembrata la sola cosa saggia da fare: non riusciva proprio a restare con loro e vedere Scarlet e Visione ormai diventati una coppia. Forse un giorno avrebbe superato la delusione, ma non adesso.

Magari è meglio così: è vissuto troppo tempo all'ombra dei Vendicatori, è il momento di affermarsi come eroe di

proprio diritto.

Un lancio perfetto ed aggancia il cornicione con una delle sue frecce da cui si diparte un cavo sottile ma resistentissimo. Senza esitare l'arciere salta nel vuoto appeso al cavo e si dondola sino al cornicione. "Roditi il fegato, Devil" pensa. Già... Devil... il supereroe in rosso ora sta con la sua ex, la Vedova Nera. Vivono a San Francisco, potrebbe fare loro una visitina prima di tornare a Est.

Immerso nei suoi pensieri Clint Barton non può accorgersi di essere nell'occhio di un mirino.

-Soggetto agganciato.- sussurra una voce maschile.

Nelle strade di una metropoli come Los Angeles non è così insolito che una giovane donna sola sia assalita e trascinata in un vicolo da uomini che forse vogliono solo rapinarla o forse vogliono di più. Comunque sia, stavolta le grida di aiuto sono sentite da un uomo che non si tira indietro se c'è da aiutare qualcuno, un uomo che ama le entrate ad effetto.

-Lasciatela stare.- intima con voce ferma.

-Oh oh, abbiamo un eroe qui.- esclama uno degli aggressori -Cosa credi di poter fare da solo e disarmato contro tutti noi, buffone?-

-Solo perché non ho una pistola, non vuol dire che non sia armato.- ribatte Occhio di Falco.

Con incredibile rapidità incocca nel suo arco tre frecce e le scaglia una dietro l'altra. Le prime due si conficcano nelle maniche di uno degli aggressori e lo inchiodano ad una parete. La terza si infila nella canna della pistola di un altro con esiti catastrofici per lui quando prova comunque a sparare.

-Idiota.- commenta Clint Barton mentre si rivolge alla ragazza, una bionda:

-Tutto bene?- le chiede.

-Oh sì!- risponde lei -Lasci che la ringrazi.-

-Beh... io non...-

La ragazza gli butta le braccia al collo e lo bacia.

-Wow! Non era necessario Miss ma...- Occhio di Falco non termina la frase: improvvisamente sente le gambe cedergli e la testa gli gira -Cosa... cosa mi succede?-

-Ti senti un po' stanco?-

Nella voce della ragazza c'è un tono irridente e Clint capisce:

-Tu... tu... mi hai...-

-Drogato? Sì.-

È caduto nella trappola più vecchia del mondo. Che idiota che è stato. Occhio di Falco tenta di fare un passo avanti ma le gambe lo tradiscono. È svenuto ancor prima di toccare il suolo.

2.

Non saprebbe dire quanto tempo è rimasto privo di sensi, sa solo che si sente la testa pesante e che le gambe sono ancora malferme. Ciononostante si sforza di rimettersi in piedi.

-Era ora!-

Conosce quella voce e anche la gigantesca figura davanti a lui circondata da uomini armati.

-Champion!- esclama Occhio di Falco -Credevo fossi in galera.-

-Ho dei buoni avvocati.- è la secca risposta del suo avversario.

-Tanto bravi da salvarti da un'accusa di terrorismo? Mi pare difficile. Hai tentato di affondare mezza California, non è mica uno scherzetto.¹

-Di quello mi occuperò quando sarà il momento, ora mi interessa altro.-

-Fammi indovinare: vuoi vendicarti di me per aver rovinato il tuo brillante piano.-

-Una semplice vendetta sarebbe troppo meschina, io ti propongo una sfida.-

-Una sfida?-

-Guardati attorno: riconosci il posto in cui ti trovi?-

Occhio di Falco lo fa e solo ora capisce che quello è...

-Il deserto di Mojave, proprio dove ci siamo scontrati l'altro giorno.- gli dice Champion -La bomba che vedi là in fondo mi è costata parecchio. Non basta a far saltare la Faglia di San Andreas come volevo fare, ma per

¹ È avvenuto su Avengers Vol. 1° #109 (Prima edizione italiana Thor, Corno #119).

provocare un bel terremoto sì.-

-Tu devi essere pazzo.- ribatte Clint.

L'altro semplicemente lo ignora e prosegue:

-La sfida che ti propongo è molto semplice: ognuno di noi due avrà a disposizione un arco ed una sola freccia. Il meccanismo di innesco della bomba è fatto in modo tale da detonare non appena la mia freccia vi si conficcherà. Non sarà una grande esplosione ma basterà a provocare una reazione a catena. Avremo giusto il tempo di allontanarci.- indica un paio di elicotteri vicini -Tu tirerai dopo di me e avrai una possibilità una sola, di fermarmi.-

-E se ci riesco?-

-Tu sarai libero ed io mi consegnerò volontariamente alle Autorità. Hai la mia parola.-

Può credergli? Occhio di Falco è scettico ma che scelta ha?

-Procediamo.- dice.

Occhio di Falco osserva Imus Champion tendere l'arco e prepararsi a tirare. Il bersaglio è lontano, forse troppo per un comune arciere, ma Imus Champion non è certo comune e Clint lo sa bene: lo ha addestrato lui.

La freccia parte ed ora tocca a Occhio di Falco. Ha solo infinitesimali frazioni di secondo per valutare elementi come la velocità e la direzione del vento. Gli è stato chiesto un tiro impossibile ma neanche lui è un arciere qualunque: è Occhio di Falco il Tiratore Scelto e non fallirà, non può concedersi il lusso di fallire.

Tira ed il dardo saetta nell'aria mentre per un istante che sembra eterno Clint trattiene il fiato... poi la sua freccia intercetta quella di Champion solo una frazione di secondo prima che colpisca il meccanismo di innesco.

A questo punto Clint si concede un sorriso e guarda verso il suo avversario. Qualunque cosa accada adesso, nulla può guastare questo momento.

-Ancora dubbi su chi sia il migliore?- chiede.

Imus Champion non risponde.

Di nuovo a Los Angeles Occhio di Falco riflette. Non ci credeva veramente: non solo Champion lo ha riaccompagnato in città ma dopo aver congedato i suoi uomini si è recato alla Centrale di Polizia confessando di aver violato i termini della sua cauzione.

-Tanto me la caverò lo stesso, vedrai e presto o tardi avrò la mia rivincita.-

Accada o meno, al momento la cosa è di poca importanza per Clint Barton. Nella foga dello scontro ha avuto poco tempo per pensare a Wanda ma ora i pensieri cupi si ripresentano.

Forse è davvero il momento di fare una visitina alla Vedova Nera. Chissà che la terapia del chiodo scaccia chiodo non possa funzionare

Vale la pena di provare e San Francisco non è poi così lontana.

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Pochissime cose da dire:

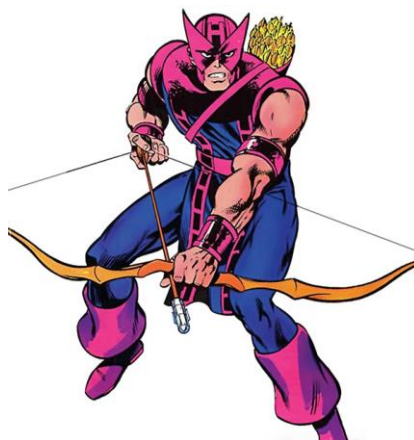
- 1) Imus Champion è un personaggio creato da Steve Englehart & Don Heck su Avengers Vol. 1° #109 nel lontano 1973. Eccentrico miliardario (la quinta persona più ricca del Mondo all'epoca della sua prima apparizione) determinato a primeggiare in ogni disciplina, si era fatto insegnare il tiro con l'arco da Occhio di Falco e poi aveva messo in atto un complicato piano per recuperare alcuni contenitori di gas nervino dal fondo del mare, piano che prevedeva il collasso della Faglia di San Andreas ed il conseguente sprofondamento di mezza California. Fu fermato dai Vendicatori. Immediatamente dopo Occhio di Falco lasciò il gruppo, vi sarebbe rientrato solo su Giant Size Avengers #3 de febbraio 1975
- 2) Subito dopo questa storia Occhio di Falco riappare su Daredevil Vol. 1° #99 dove si scontra con Devil. Motivo del contendere: la Vedova Nera.
- 3) Imus Champion, invece riapparve su Marvel Comics Presents #125

E que... questo è tutto, ragazzi.

Carlo

OCCHIO DI FALCO

Speciale 50° anniversario



FRECCIA DI LUNA

**Di
Igor Della Libera**

Mi chiamo Clint Barton, ma è più facile che mi conosciate come Occhio di Falco, il Vendicatore. Stasera però voglio essere solo il vecchio Clint. Ho intenzione di dare del tu ad un po' di bicchieri in questo bar cercando di dimenticare, se possibile, per qualche ora le faccende dei Vendicatori e il fatto che sono il miglior arciere sulla piazza.

Sono tornato da poco nel gruppo e sto ancora vivendo una fase un po' conflittuale tra l'euforia di essere di nuovo in pista e il fatto che già mi manca la vita da eroe solitario. Quel musone burocrate di Grich non ha approvato solo il mio reintegro ha accettato anche la scelta dei capoccia che riguardava She Hulk.

Inutile dire che questo sangue nuovo è assai stuzzicante per me. In quel corpo perfetto c'è un signor cervello e ho intenzione di scoprirli entrambi.

La verità è che She Hulk ha declinato il mio invito per una serata all'insegna del conoscerci meglio tra compagni Vendicatori. Ma siamo solo agli inizi e mi rifarò. Non sarei più io se non riuscissi ad andare a bersaglio.

Chiedo un altro rum e poi me ne sto lì tranquillo al bancone. Ho trovato un posto tranquillo. C'è poca gente. Qualche ragazza interessante ma annoiata. Onestamente non ho intenzione di uscire di qui accompagnato. Sono entrato da solo e intendo rimanerci. Nè Vendicatori nè donne - verdi o rosa - solo un po' di tempo con se stessi e del buon rum. Purtroppo nel mio mestiere quando non cerchi guai e sei sicuro di aver fatto di tutto per evitare fastidi sono loro che si presentano alla tua porta. Nel mio caso hanno anche smesso di bussare. Mi accorgo che qualcosa ha iniziato ad andare storto quando vedo il barista strabuzzare gli occhi e subito sento le voci degli avventori. E' come se l'atmosfera si fosse scaldata di colpo. Vorrei ignorarne la ragione ma poi sento che gli animi si stanno arroventando troppo. Volano parole, grida e dopo queste un tipo che avevo visto seduto vicino al palco viene a tenermi compagnia al bancone. Controvoglia visto che qualcuno ce l'ha scagliato contro.

<In un altro momento avrei gradito una bella rissa ma non oggi, quindi ve lo chiedo con le buone smettetela subito o altrimenti dovrò passare alle maniere forti.>

Quando mi giro capisco perché il barista sembra paralizzato. A dire il vero lo sembrano tutti. Solo le ragazze annoiate si muovono. Loro ed io.

<Clint mi sa che hai fatto cilecca stavolta, questa non è una rissa> penso tra me e me vedendo tre giovani donne con indosso delle toghe bianche tenute insieme da un fermaglio d'oro dove è inciso un arco e una faretra. Hanno i capelli lunghi e biondi corpi e visi da super modelle. Il sogno di ogni uomo se non avessero fermato il tempo e usato un avventore molto più grosso e forte di loro all'apparenza come straccio per i pavimenti. Mi guardano e poi le loro dita come frecce puntano su di me.

<Tu devi venire con noi, la nostra Dea è prigioniera e ha bisogno del tuo aiuto. E' riuscita ad indicarci il prescelto con la luce della luna... adesso questa è sulla tua fronte. Non ci sbagliamo.>

<Non sono tipo da dire di no ad un toga party ma probabilmente state fissando la persona sbagliata, io con gli dei centro poco, sono più un tipo urbano>

<Tu sei il prescelto che scoccherà la freccia.>

<Non posso dire che non me la cavo con l'arco, ma sono sicuro che voi ragazze spuntate dal nulla e all'apparenza fuori come balconi, preferiate un dio come vostro campione. Ne conosco uno bravo con il martello, e biondo come voi>

<Basta parlare, dobbiamo prepararti per il passaggio. Nella tua forma attuale non puoi farcela, saresti respinto. Abbiamo il potere per farlo. Verrai come dite voi mortali con le buone?>

Non posso rifiutare un così gentile invito e poi non voglio coinvolgere altre persone. Visti i loro poteri possono farsi male in tanti.

Le seguo fuori dal bar e subito mi si iniziano a chiudere gli occhi come se mi avessero drogato. So che sto per svenire e non posso farci niente.

Clint Barton, quando imparerai che le donne sono sempre state un tuo problema?

<La metamorfosi è completa.>

<Tutto è andato come previsto. Diana ha guidato i nostri passi anche se lontana e nelle mani del suo nemico>

<Portate le vesti e le sacre armi. Il sigillo deve essere rotto prima dello sparire della luna o Diana non tornerà più con noi.>

Riapro lentamente gli occhi e mi sembra di veder fluttuare intorno a me il viso di Natasha e quello verde di She Hulk. Mi ricordo che prima di perdere i sensi ero stato "rapito" da delle donne che farneticavano su una Dea prigioniera. C'è qualcosa di diverso in me e non è solo il saporaccio che ho in bocca come di fegato fresco, c'è altro. Mi sento diverso. Sono sdraiato su una lastra di pietra e indosso strani abiti. Non sono quelli che portavo al bar e non è certo il mio costume viola.

<Ha aperto gli occhi>

<Benvenuto nella sacra radura dell'albero di noce consacrata a Diana>

Le facce non sono più quelle delle mie compagne Vendicatrici, ma delle strane donne che mi hanno prelevato. Indossano le toghe e portano archi e faretre. Sono armate ma non minacciose. Non le percepisco come tali. C'è sempre quella sensazione di essere diverso. Qualcosa non torna. Mi siedo sul bordo della lastra e con gli occhi ora aperti ci manca poco che mi pigli un colpo. Vedo delle sinuose gambe di donna al posto delle mie, scosciate dalla toga. D'istinto porto le mie mani al petto sentendo un bel paio di tette piuttosto voluminose. Balzò in piedi e prendo per un braccio la prima che mi capita a tiro.

<Cosa mi avete fatto? Mi avete trasformato in una donna... la mia voce è dolce... femminile, sensuale... riportatemi com'ero, subito>

So che l'ordine non ha nessun effetto. Uno ce l'ha quello di farmi scagliare dalla tipa lontano. Sono delle specie di semi dee. Devo far buon viso a cattivo gioco. Chiedo uno specchio per vedere che faccia ho da donna. Niente male dico tra me. Devo stare calmo, fare quello per cui mi hanno condotto lì nel loro boschetto e sperare che invertano l'incantesimo.

<Prima di stendermi e di farmi l'operazione stile Casablanca avete detto che vi serviva la mia perizia nell'arco... e vi assicuro che ce l'avevo meglio da uomo... questo corpo è tutto nuovo per me. C'è da capire che forza ho... il bilanciamento.>

Davvero riuscivo ad essere tecnico in un momento simile. In realtà stavo impazzendo.

<Non puoi entrare nel regno del nemico di Diana nel tuo corpo maschile così abbiamo fatto in modo che subissi la transizione dalla tua forma umana e fallace alla perfezione fisica delle sacerdotesse guerriere. Sei in tutto e per tutto una di noi>

Mi fisso le tette.

<In tutto e per tutto, lo vedo da me. Cosa devo fare?>

<Dovrai entrare nel territorio del nemico seguire la luna e raggiungere il sigillo che imprigiona Diana. Solo un arciere bravissimo potrà scoccare la freccia>

<Se non mi aveste trasformato in una di voi accetterei i complimenti. Ok facciamolo. Non so perché ma c'è un MA in tutto questo e il rischio che debba iniziare a comprare dei reggiseni per sempre>

<Cosa sono i reggiseni?> chiese una di loro.

<Hai ragione arciere: se la luna si consumerà in cielo prima che tu abbia infranto il sigillo Diana non potrà più essere liberata, ma tu prenderai il suo posto come dea della caccia. E' lei che ci ha detto che sei tu il prescelto anche come suo sostituto>

<Nel qual caso farò bene a trovarmi un nome decente da donna. Mi è sempre piaciuto "Jessica"...>

Prendo arco d'oro e frecce dalle punte cristalline e d'improvviso la luna nel cielo libera un raggio sottile, come un dardo, che finisce nel folto del bosco intorno alla radura.

Non intendo perdere tempo e mi metto a correre. Seguo il dito della luna e di colpo mi trovo di fronte ad una cascata. L'acqua è purissima ma vedo che nasconde un passaggio. Mi avvicino tenendo l'arco puntato contro l'ingresso. Mi aspetto compagnia. Chiunque abbia imprigionato la Dea deve sapere il fatto suo. Sono vicino alla tenda d'acqua quando vedo oltre il velo liquido il sigillo di cui parlavano le sacerdotesse. E' dorato come un grosso bottone attaccato alla roccia.

<E' davvero tutto così semplice. Con una freccia sola dovrei riuscire a lasciarmi alle spalle questa avventura. Fortuna che nessuno saprà mai cosa mi è capitato in questo mondo divino>

Prendo la mira. La punta della freccia è in linea perfetta con il bersaglio. L'oro che la riveste brilla.

Scocco il dardo ma qualcosa esce rapidissimo dal nulla e ne interrompe la corsa spezzandolo con una corta spada. Ho già la seconda freccia appoggiata alla corda e le dita su di essa quando il mio avversario si materializza e si presenta.

<Dunque saresti tu l'eroe che ha scelto Diana per impedire la mia vendetta. Io sono Niobe e non c'è nessuno su questo o altri mondi che mi potrà impedire di condannare Diana al mio stesso destino. Io però sarò clemente e solo dopo che diventerà pietra andrò ad uccidere le sue figlie. Lei invece sterminò le mie davanti a questi occhi> se li indica <gli occhi di una madre che divenne cieca dalle troppe lacrime>

<Voi Dei avete la brutta abitudine di trascinare noi mortali nelle vostre beghe.

Onestamente non so chi ha fatto il torto a chi per prima...

<Avevo quattordici figli> grida Niobe scagliandosi addosso a me. Evito il suo affondo e le sue parole rabbiose si scontrano contro lo scroscio dell'acqua.

<Quattordici figli. Sette maschi e sette femmine e Diana e Apollo me li hanno ammazzati tutti>

Mi volto e gli punto contro la freccia. Nel farlo vedo nel cielo che la luna è sempre più sottile come se si stesse sfaldando. Non c'è tempo da perdere. Ho bisogno di spezzare la maledizione.

<Diana non contenta del dolore arrecatomi, qualcosa che difficilmente tu puoi comprendere perché mai nessuno ne può aver provato di simile...>

Mi piego e lascio che il suo secondo balzo finisca nel vuoto.

<Non contenta mi ha fatto trasformare in una pietra. Ma qualcuno mi ha liberata dalla mia dannazione eterna e mi ha dato gli strumenti della mia vendetta. L'ho imprigionata in questa stessa roccia> indico un punto della grotta dove c'era un volto scavato nella pietra. Un viso deformato da un urlo. E' quello di Diana.

Allungo la mano nella faretra. Sento tra le dita l'ultima freccia. Mi rimane un solo colpo in canna e se non vado a segno mi aspetta una vita da Dea della caccia. Almeno non dovrei avere i problemi che hanno le donne umane. Magra consolazione. Niobe si muove velocissima pompata a mille dall'odio. Ho un solo spiraglio tra le lame che mosse dalle sue mani sembrano dei tritatutto impazziti. La freccia parte e Niobe rimane sorpresa che l'abbia tirata non verso il sigillo ma verso l'alto. Prova ad intercettarla ma io ho calcolato la parabola perfetta e quando ridiscende veloce come un falco, la madre affranta e maledetta non può fermarne la traiettoria. L'oro della punta infrange il sigillo. La grotta inizia a tremare e vedo il corpo di Diana emergere dalla parete con la pietra che si frantuma intorno a lei come una crisalide di roccia. Niobe grida e poi come è apparsa scompare e io mi ritrovo senza accorgermene vicino all'ara nella radura dell'albero di noce. La Dea avanza verso di me e tutt'intorno a lei le sacerdotesse si inginocchiano. Non ho il tempo di dire nulla sento solo una brezza attorno a me e trascina lieve il suo "grazie". Da quel momento in poi non ricordo altro fino a quando qualcuno non mi scuote una spalla. Mi giro e mi trovo gli occhi di giada di She Hulk addosso.

<Dov'eri finito? La gente del bar non ha saputo dirmi niente, è come se qualcuno gli avesse cancellato la memoria. Sono venuta qui quando alla base di colpo il segnale della tua comunicarda dei Vendicatori è scomparso. Wasp si è preoccupata e mi ha mandato a controllare.>

Tasto i miei vestiti contento di essere tornato uomo e con indosso la mia roba. Una toga bianca e basta sarebbe stata difficile da spiegare. Le amichette di Diana hanno ripulito le menti dei presenti. Solo la mia ricorda quello che è successo salvo gli ultimi dettagli e come mi hanno riportato nel bar.

<Senti She Hulk...>

<Chiamami Jennifer>

<Ok Jennifer... ti va se ti offro da bere e ti racconto tutto? E' una storia pazzesca roba da mitologia>

<Va bene. Uhm...alla fine sei riuscito a portarmi fuori a bere...>

Strizzo l'occhio e penso tra me che ometterò la parte in cui per salvare Diana sono stato trasformato in una donna.

FINE

NOTE VISUALI

La storia si svolge poco dopo il ritorno di Clint nei Vendicatori, avvenuto in Avengers # 221.



OCCHIO DI FALCO

Speciale 50° anniversario



COME UN NOMADE

Di
Fabio Volino

Qualche anno fa.

Concentrarsi, sollevare l'arco, incoccare la freccia, tendere la corda, sforzare al massimo i propri muscoli, inquadrare il bersaglio, tirare, centrare l'obiettivo. In questo caso un bersaglio dipinto su un albero di una foresta della Virginia. Sono gesti automatici per l'ex vendicatore Occhio di Falco, che si è allontanato dal mondo dei supereroi e dalla civiltà dopo la morte di sua moglie. Sono gesti che ripete decine di volte al giorno, per non perdere l'abitudine, perché forse sono anche parte del suo DNA, per quanto quest'ultima frase suoni assurda.

Eppure... ed è inevitabile... pensa sempre a Barbara, e dentro di sé sente un vuoto. Barbara Morse, incontrata durante una missione e diventata poco tempo dopo sua moglie. Una incomprensione li aveva separati nella vita ma non nella carriera supereroistica e lentamente sembrava che il loro rapporto si stesse rinsaldando. Fino a quando, per un perverso scherzo del destino, gli è morta tra le braccia. E poi il gruppo da lui fondato, i Vendicatori della Costa Ovest, si è sciolto: sembra che anni di lavoro gli siano scivolati tra le mani in pochi secondi. Concentrarsi, sollevare l'arco, incoccare la freccia... improvvisamente un oggetto viene scagliato contro l'eroe, che per evitarlo perde l'equilibrio e cade a terra, rovesciando tutte le frecce contenute nella sua faretra. Rapidamente rotola via per trovare un riparo. L'oggetto, nota, è una sfera presumibilmente d'acciaio che avrebbe potuto fracassargli il cranio.

<Molto bravo, arciere dei miei stivali!> grida colui che lo ha attaccato <Non hai perso lo smalto. Tanto non ti servirà a nulla contro di me, Fireshot!>.

<Ma anche in questo posto sperduto devo trovare un supercriminale che parla di sé in terza persona?> pensa l'arciere. <Senti> dice poi <Ti do una possibilità: vattene e io non ti seguirò e

mi dimenticherò di te. Altrimenti, ti assicuro, farò di tutto per farti provare dolore!>
<Sei bravo a fare proclami, Clint Barton, ma io ho un motivo personale per esserti venuto a cercare. E il fatto che conosca la tua identità segreta, te l'ha già fatto capire. Avrò la meglio su di te, perché tu ti sei arreso, sei diventato un codardo!>.
L'accusa centra l'obiettivo, poiché un secondo dopo, contro tutte le leggi del buonsenso e della precauzione, Occhio di Falco esce dal suo nascondiglio.
<Ripetilo, se ne hai il coraggio! Ti farò rimangiare queste parole, maledetto infame! Non sai cosa ho passato e non ti permetto di giudicarmi!>.
<Sei un codardo. Hai combattuto invasioni spaziali e mostri extradimensionali, e ora ti sei ridotto a vivere come un perdente nei boschi, cibandoti di chissà quali schifezze. Mentre un tempo combattevi al fianco di grandi eroi come Capitan America. Sai, ci ho ripensato: non vali il mio tempo.>
Fireshot però sta bluffando, ma Occhio di Falco, forte di una esperienza quasi decennale, intuisce la sua mossa. Così quando il suo avversario lancia le sue sfere d'acciaio, lui le evita chinandosi, poi rotola per riafferrare un paio di frecce cadute e rapidamente le incocca e le scaglia. Ma Fireshot è più rapido di quanto si aspettasse e, dopo uno scarto che gli consente di evitare le frecce, con un calcio volante disarmare l'eroe.
Fireshot prova allora a colpire Occhio di Falco con alcuni pugni, che però l'arciere riesce a parare, mentre un'ombra di dubbio inizia ad insinuarsi nella sua mente.
<Non combatti più, Barton?> lo incita il suo avversario <Ti sei già arreso?>
<Perché non mi hai colpito con le tue sfere d'acciaio? Ne avevi la possibilità e... Ho capito!>
Clint si libera dalla presa del suo avversario e con un calcio a piedi uniti al petto lo scaraventa contro un albero, poi prima che possa riprendersi lo afferra per la gola, ma senza stringere.
<Ho capito il tuo gioco> esclama Occhio di Falco <Finalmente l'ho capito! E ora vuoi dirmi... perché diavolo hai copiato una mia idea, Steve?>
Fireshot ride e con una mano libera si toglie la sua maschera, rivelando il suo vero volto, quello di Steve Rogers.
<L'ho fatto perché ero in debito con te, Clint.>
<In debito?>
<Sì; anni fa, come ricorderai, avevo rinunciato ad essere Capitan America, ma tu mi hai convinto a ritornare sui miei passi... in modo un po' pittoresco, mascherandoti da "arciere dorato" e costringendomi a reagire. Ho deciso di ricambiarti il favore.>
Clint allontana la mano dalla gola di Capitan America.
<Cosa ti fa pensare che tornerò nei Vendicatori?>
<Lo vedo nei tuoi occhi e questo mi basta. Non ti porterò via con la forza, perché so che presto ti rivedrò alla villa.... chissà, forse con un nuovo costume.>
Steve Rogers inizia ad allontanarsi.
<Pensaci, Clint. Pensaci bene. So che quello che hai vissuto potrebbe abbattere chiunque. Ma tu non sei chiunque, tu sei una persona dalle mille risorse... che non sbaglia mai.>
Clint vede l'eroe allontanarsi, ma ad un tratto un dubbio gli attraversa la mente.
<Ehi, un attimo, hai detto "combattevi al fianco di grandi eroi come Capitan America". Lo hai detto!>
<Era per rendere più credibile la mascherata.>
Clint sorride.
<Sì, credici pure... e comunque, il costume dell'arciere dorato era migliore!>

Note

N.d.A.: Ebbene sì, questa storia è uno spudorato omaggio/plagio/citazione della saga di Nomad dove i ruoli erano invertiti (fu Clint a convincere Steve a ritornare in azione dopo che costui, disilluso dal suo governo, si era ritirato dalle scene).

La storia si svolge in un momento qualsiasi tra lo scioglimento della prima incarnazione dei Vendicatori della Costa Ovest e la celeberrima saga La Traversata. Anche perché, e vado a memoria, ad un certo punto Cap iniziò in quell'epoca ad essere soggetto ad un deperimento del siero del supersoldato, ma un buco libero per aiutare un amico in difficoltà lo avrà trovato. Poi è stato lui che ha ordinato lo scioglimento della filiale Ovest, quindi magari che Clint lo accolga a braccia aperte stona un po', ma andiamo... Bendis e Aaron piegano la continuity Marvel ai loro voleri, posso farlo anche io.

Più in generale, questa storia celebra una delle più insolite amicizie della Marvel: tra il supersoldato incarnazione dei più alti ideali di eroismo e il saccente, arrogante, presuntuoso arciere convinto di essere il migliore. Una amalgama fenomenale.

Fabio Volino.

Alle spalle degli dei

di Fabio Furlanetto

Ci sono molti bar a New York in cui si può scomparire pur restando in bella vista. Locali in cui si può entrare anche si hanno quattro braccia o una coda, e nessuno batterebbe ciglio.

Alcuni di essi hanno una tutte le carte in regola e sono pilastri della loro comunità.

Questo non è uno di quei bar.

Ce ne sono altri dove per poter entrare bisogna avere un dossier SHIELD con il proprio nome accanto alla scritta “estremamente pericoloso”, dove se non sei mai arrivato vicino ad uccidere un super-eroe non sei nessuno. Questo non è uno di quei bar.

Qui si ritrovano i paria della super-criminalità: chiamateli sgherri, scagnozzi, lacchè, per voi sono solo un’uniforme che aspetta di essere presa a calci da gente che può abbattere i muri starnutando.

Gli affari vanno cronicamente a rilento. Ci sono delle eccezioni: ogni tanto il Conte Nefaria, o il Supremo Hydra o chi per loro riesce a farla franca e a dispensare una fetta del bottino, ed è qui che i soldati semplici si riversano per festeggiare e sperperare i propri guadagni.

Ma quando un uomo dai capelli rossi e ricci fa il proprio ingresso nel locale, c’è soltanto un cliente al bancone del bar. Il rosso se ne assicura avvicinandosi con cautela.

-Stiamo per chiudere – lo avverte il barista. Un uomo grande e grosso senza più un capello in testa.

-Lascialo fare, c’è sempre il tempo per una birra – commenta il biondo, osservando il nuovo cliente dal riflesso del proprio boccale di birra.

Il rosso si avvicina al bancone, e si guarda ancora una volta attorno prima di chiedere:

-Tu sei Occhio di Falco, vero?

-L’unico e il solo – risponde il biondo, voltandosi verso lo sconosciuto ed incrociando il suo sguardo. Gli occhi del rosso si muovono rapidamente: schiva immediatamente i suoi, passando all’ingombrante borsa appoggiata a terra di fianco alla sedia.

E’ meno di un secondo, ma gli occhi del biondo si sono mossi molto più rapidamente. Ha già notato le gocce di sudore sulla fronte del rosso, i suoi vestiti trasandati, il rigonfiamento di una pistola incastrata maldestramente tra la cintura e lo stomaco.

-Vuoi un autografo?

-Non voglio guai, qui – interviene il barista, iniziando a versare una birra.

-Ti sembra il tipo da andare in cerca di guai? – chiede il biondo, con il gusto di chi sa di poter mentire spudoratamente.

-Mani dietro la testa e non fare scherzi!!! – grida il rosso, estraendo la pistola e puntando l’arma verso Clint Barton.

Il biondo non si scompone, avvicinando una mano al boccale di birra. Lo sconosciuto urla ancora più forte; le sue mani tremano vistosamente.

-Non mi hai sentito!? Guarda che ti faccio saltare le cervella!!!

-Mi fai saltare i timpani più che altro – risponde Clint, sollevando il boccale. Un colpo di pistola lo manda in mille pezzi, rovesciando vetro e birra sul bancone.

Clint Barton sospira.

-Okay, adesso niente più autografo. Guarda che disastro. Si può sapere che problema hai?

-Tu non sai neanche chi sono, vero!?

-Sei il cretino che sta puntando una pistola contro un Vendicatore.

-Non provare a fare scherzi! Mi basta premere il grilletto e sei morto. Sei a distanza ravvicinata e non sei nemmeno...

Lo sguardo del rosso si sofferma sulla borsa viola a terra, prima di tornare a Clint.

-Cosa c'è lì dentro?

-Il martello di Thor.

-Mi hai preso per un idiota!? Ti seguo da giorni...settimane!!! Sei appena tornato dalla tua visita a Stark, e quando te ne sei andato avevi con te quella borsa!

-E allora?

-E allora penso che lì dentro ci siano delle nuove frecce speciali. Spingi la borsa verso di me, **lentamente**, e niente mosse strane okay!?

-Serviti pure da solo. A proposito, barista, un'altra birra qui. Paga il nostro nuovo amico.

-Guarda che faccio sul serio! – protesta il rosso, sparando verso l'alto.

Frammenti di soffitto gli piovono in testa, ma ha l'accortezza di non perdere di mira il bersaglio e di prepararsi a sparargli. Il barista si è nascosto dietro il bancone, ma Clint Barton non si è mosso.

-Senti un po', se tu facessi sul serio mi avresti sparato in testa appena hai capito chi sono. Vuoi le mie frecce? Serviti pure.

-Ho capito...ho capito. C'è un qualche dispositivo di sicurezza, vero?

-Se hai paura posso aprire io la borsa.

-Ah! Mi hai preso per uno stupido!?

-Credevo avessimo già chiarito questo punto all'inizio della conversazione.

-Pensi che ti lascerò aprire la borsa e prendere una freccia accecante o qualcosa del genere? No, prenderò le frecce solo dopo averti sparato.

-Quindi cosa aspetti? Sei troppo vicino, non ho il tempo di fare niente prima che...ah, merda. Non dirmi che devi fare prima un monologo sulla tua vita.

-Non vuoi sapere perché voglio ucciderti?

-Parecchia gente vuole uccidermi. Non ho tempo di ascoltare i deliri di tutti quanti.

-Mi hai mandato in galera!

-Dovresti essere un po' più specifico.

-Lavoravo con l'Hydra. Mi hai steso con una freccia!!!

-Forse ti sfugge il concetto di "un po' più preciso". Ho parecchie frecce, sai.

-Era una freccia elettrificata!!!

-Ah, certo! Come ho fatto a dimenticarmelo? L'unica freccia elettrificata che abbia mai scoccato!

-Ho fatto cinque anni di galera grazie a te. Appena sono evaso ho cercato il momento migliore per vendicarmi...ed eccomi qui.

-E ti ci è voluto tutto questo tempo!? Vengo qui almeno una volta alla settimana!

-Non eri mai da solo. C'era sempre uno degli altri Vendicatori con te...o qualcuno che avrebbe potuto essere un Vendicatore, per quel che ne sapevo.

-E non ti sei chiesto perché vengo qui?

La domanda spiazza completamente il rosso. E' uscito di prigione poco tempo ma non gli ci è voluto molto per capire che razza di locale sia questo...decisamente il posto sbagliato per un eroe.

-Conosco questo posto da quando l'hanno inaugurato. Qui ci sono solo pesci piccoli, ma a

volte tornano utili per risalire alle prede grosse. Così quando mi sono accorto di un tizio dall'aria sospetta che mi pedinava da giorni mi sono detto, perché non portarlo in un posto dove posso farlo parlare?

-Pessima idea, Occhio di Falco; ti tengo sotto tiro e non c'è nessun Vendicatore a salvarti.

-Credi che io sia pericoloso solo con un altro Vendicatore al mio fianco? Sì, mi sembri il tipo. Lo sai quanti ne ho conosciuti, come te? Gente che vede il tizio in armatura, o il dio del tuono, o la leggenda vivente, e pensa che io mi sia montato la testa perché loro mi guardano le spalle?-

Il biondo si alza in piedi; il rosso alza la mira per potergli comunque sparare alla testa.

-Stai fermo...o io...

-Pensi sia perché ho una mira infallibile, o delle frecce che mettono in ginocchio i mostri?

Il rosso distoglie lo sguardo verso le frecce. E' solo una frazione di secondo, ma quando i suoi occhi sono di nuovo sul bersaglio non c'è il volto di Clint Barton, ma il suo pugno.

Il naso del rosso si rompe ma l'uomo non si arrende, bisogna concederglielo. La disperazione gli dà il coraggio di tirare un gancio destro. Il Vendicatore si muove così rapidamente da schivare completamente il colpo; il rosso si ritrova con la schiena a terra, un piede premuto sullo sterno, ed una pistola senza caricatore che cade a terra.

Mentre il rosso cerca di fermare il sangue dal naso, il barista si rialza da dietro il bancone.

-Come hai fatto!? Sei solo un tizio normale!!!

-Sono Occhio di Falco, amico. Il tizio che copre le spalle degli dei in costume.



OCCHIO DI FALCO

Speciale 50° anniversario



UNA SERATA AL CIRCO

Di

Fabio Chiocchia

Avanza lungo un corridoio buio. Gli sembra di sentire battere il cuore più forte del solito, come quando, incoccata la freccia, spegne qualsiasi altro rumore attorno a sè e ci sono solo lui e il bersaglio.

In fondo ad esso una luce e il rumore di mille voci che lo chiamano. Che reclamano la sua presenza.

Questa sera la vera star è lui. Allunga la mano verso la tenda rossa dalla quale filtrano le luci e non trova una mano guantata come è solito vederla quando è abbigliato nel suo costume di Occhio di Falco.

La mano è nuda e il suo braccio è avvolto nella manica di un vestito di pelle marrone. Clint scosta la tenda e viene alla luce.

Un boato lo raggiunge e i riflettori puntano subito su di lui quasi accecandolo. Ricorda questo posto.

E' il Carson Carnival of Traveling Wonders, il circo al quale apparteneva molto tempo fa prima di diventare un eroe. Dal soffitto pendono dei teloni che rappresentano il suo volto. E' così giovane e spensierato...

<Signore e signori, date il benvenuto all'attrazione principale del nostro spettacolo! Non è solo un uomo, è un arco vivente! Capace di centrare una mosca con una freccia da otto chilometri di distanza! Rapido come un cobra, preciso come un orologio svizzero e letale come l'uccello di cui porta il nome. Signore e signori, l'infalibile... Occhio di Falco!!!>

La voce del presentatore rimbomba nell'arena, anche se Clint non saprebbe dire da dove essa provenga. Attorno a lui infatti ora è tornato il buio e l'unica cosa che gli permette di vedere è l'enorme cono di luce al centro del quale ora si trova, che gli permette di vedere buona parte del perimetro ma non gli spalti. Sente un frullare d'ali e nota alcuni falchi che sbucano dal nulla posandosi sul filo usato solitamente dai trapezisti per camminare in equilibrio. Gli animali puntano subito lo sguardo su Clint come se fossero in attesa. Il ragazzo abbassa lo sguardo e capisce una volta di più di non star indossando il suo costume ma la sua veste di scena.

Gli sembra di essere tornato il ragazzo affascinato da Iron Man che andava in tournèè sognando un giorno di diventare un eroe. Un bersaglio compare all'improvviso e senza neanche pensarci Clint si volta e scaglia una freccia centrandolo in pieno. La folla invisibile applaude per la prontezza di riflessi di Burton che però non si scompone più di tanto. Robetta, per uno come lui.

Altri due bersagli in rapida successione scattano da due direzioni diverse, come se fossero guidati da degli invisibili binari, e anche stavolta Clint dimostra una velocità quanto mai prodigiosa facendo due centri perfetti. Stavolta si concede un sorrisetto compiaciuto. Dentro di sè sente tutta l'irruenza e la spaccanagginè che lo contraddistingueva già da adolescente, ma che al tempo si scatenava in maniera meno ragionata, come è tipico della giovane età. Dal soffitto del tendone cadono improvvisamente due grosse sfere attaccate a dei pesi. I suoi due prossimi bersagli, che evidentemente deve colpire prima che cadano a terra. Niente di più facile. Le due sfere vengono centrate da altrettante frecce, rivelandosi però due fumogeni che spandono una fitta nebbiolina viola che impedisce in buonissima parte la visuale.

Un altro trucco per impensierirlo? Chiude gli occhi escludendo ancora una volta il rumore della folla attorno a sè e concentrandosi solo sul resto. Eccolo il rumore che cerca...anzi sono tre. Qualcosa che fende l'area con dei movimenti circolatori. Senza nemmeno guardare scaglia tre frecce in rapida successione. I coltelli che gli sono stati mandati contro rimbalzano sulle punte delle frecce e roteano lontano piantandosi sul pavimento. Clint li osserva stranito. Mai al circo avevano cercato di mettere la sua vita in pericolo lanciandogli armi affilate, pur se erano consapevoli che la sua incolumità non era messa in discussione.

<Un applauso caloroso per Occhio di Falco signore e signori. Mai fu vista in un arciere tanta maestria!>
Di nuovo la voce del presentatore, che stavolta gli suona più familiare. Dove ha già sentito quella voce? Stavolta l'applauso è uno solo, che proviene dal buio mentre Clint sente anche dei passi pesanti avanzare verso di lui. Porta la mano alla faretra ma...la trova vuota!! Ha finito le frecce e si chiede come abbia potuto fare un errore così grossolano. Riesce a intravedere solo la silhouette dell'uomo che continua ad applaudire forte, sempre più forte. Poi Clint Barton sente sfrecciare qualcosa nel buio. A salvarlo sono solo i suoi riflessi. Una pioggia di spade improvvisamente compare dal nulla puntando verso di lui con il chiaro intento di trapassarlo da parte a parte. Barton riesce come può a schivarle ma una lo colpisce di striscio aprendogli un taglio su una spalla. Occhio di Falco si porta una mano sul punto in cui comincia a colare un leggero frotto di sangue e guarda la figura del suo avversario, che con una risata divertita avanza, venendo infine alla luce.

<Nonostante tutti i tuoi progressi le cose non sono cambiate molto! Rimani ancora un pivello incapace di reggere il confronto con il sottoscritto!>

Quell'inconfondibile accento francese appartiene nientemeno che a Jacques Duquesne, lo Spadaccino originale, uno dei primi ad aver fatto da mentore al futuro Occhio di Falco. Tiene sul fianco la sua inconfondibile spada mentre il suo viso è contratto in un ghigno divertito.

<Avremmo potuto fare grandi cose assieme io e te... ma tu hai deciso di intraprendere la via dell'onesta. Ti sei invaghito di quella Testa di Lattina e ti sei unito ai buoni. Un perfetto boy scout!>

Clint ascolta quelle parole non riuscendo a trovarvi molto senso. Sì, era vero, lo Spadaccino aveva tradito la sua fiducia cercando di trafugare i soldi del circo ma prima di morire era riuscito a dimostrare che dentro di lui c'era ancora del bene, aiutando i Vendicatori e morendo purtroppo in missione.

<Credevo che la morte ti avesse redento, Spadaccino...Ma eccoti qui, più vivo che morto...e con tanta voglia di chiacchierare!>

<Disse il pivello rimasto senza frecce....>risponde Duquesne quindi fà roteare la spada al suo fianco <Chissà se riuscirai a recuperarle prima che io ti affetti la testa come un melone?>

Senza preavviso il mercenario francese si scaglia verso Clint, che riesce a schivare di lato nonostante il dolore alla spalla e con una veloce capriola raggiunge una delle frecce che hanno colpito i coltelli raccogliendola e incoccandola non appena riappoggia il ginocchio a terra. Scaglia la freccia ma lo Spadaccino riesce a tranciarla in due di netto.

<Niente male, ma non abbastanza per colpirmi, *mon ami*!>

Duquesne scatta di nuovo verso Barton tentando un fendente dal quale Clint ancora una volta sfugge solo schivando di lato, anche se un lembo del suo vestito si strappa e la giacca di pelle cade a terra, inutilizzabile, lasciandolo solo in una canottiera di scena, che portava al circo sotto di essa. Occhio di Falco recupera una seconda freccia e la lancia ma anche stavolta lo Spadaccino non viene colpito dato che la evita con riflessi pronti. <Credevi di essere l'unico a sapersi muovere velocemente eh?>

<No, credevo semplicemente che fossi più occupato a pavoneggiarti inutilmente che a guardare la direzione dalla quale arrivano le mie frecce>

<Parli molto...anche troppo ragazzino...>

Clint si tira velocemente in piedi scattando e puntando alla prossima freccia. Lo Spadaccino fa lo stesso tranciandone altre tre che giacevano a terra, sul suo cammino e così puntando a eliminare le munizioni.

Clint incocca la freccia ma si trova il suo avversario proprio davanti e ancora una volta deve tentare una manovra diversiva colpendolo con un calcio alla caviglia e sbilanciandolo. Burton si sposta di lato e stavolta lancia la freccia colpendo la mano dello Spadaccino che reggeva la spada e facendogliela cadere a terra. Duquesne lancia un grido di rabbia mentre cerca di recuperarla ma Occhio di Falco non gliene lascia il tempo incoccando l'ultima freccia rimasta e puntando verso di lui, finalmente deciso a colpirlo e porre fine alla sua spaccagnone. Mentre lo sta per fare però, qualcosa lo scuote. Un piccolo, piccolissimo particolare gli torna alla mente. Duquesne ha sempre vestito con un costume viola...Perché questo è insolitamente blu? Un cambio di look? E perché i suoi stivali sono rossi?

Tutti cambiano costume d'altronde, prima o poi... uno sfizio che a volte si è preso perfino lui... magari dal suo ritorno dalla morte lo Spadaccino ha deciso di cambiare sarto per la grande occasione....

Barton continua a tendere la corda dell'arco. Chi se ne frega di come si veste ora Duquesne? E' da molto tempo che Clint vuole dargli una lezione. Mira con precisione....scaglia la freccia e.....

Il Cappello di Ringmaster viene colpito cadendo al suolo!!!

In un attimo l'illusione cessa di esistere e il diabolico direttore del Circo del Crimine urla disperato e rabbioso.

<Il mio nuovo cappello illusorio!!! Maledizione!!! Prendeteli!!!>

Occhio di falco tira un sospiro di sollievo. Ora è di nuovo nel suo costume viola, di nuovo quella che percepisce attorno a sé è la realtà. E quello che ha davanti non è altri che Capitan America, colui con cui in realtà ha sempre combattuto, intrappolati com'erano in quella dimensione illusoria. Rogers si tocca la fronte stordito ma lancia subito uno sguardo di consapevole intesa a Clint.

<Sai braghe scintillanti, non eri poi così male nell'interpretazione dello Spadaccino. Anche se il tuo pessimo accento francese non ti fa meritare l'Oscar!>

<Risparmiami le tue battutacce, campione. Neanche tu eri una star nei panni del Teschio Rosso!>

Gli acrobati del circo di Ringmaster si dirigono verso di loro ma molto poco possono contro l'accoppiata formata dal duo Occhio di Falco/Capitan America. I pugni e lo scudo prodigioso della Sentinella della Libertà e le frecce infallibili di Clint Barton infatti, mettono a tacere in poco tempo gli scagnozzi del direttore del Circo del Crimine, lasciando sul pavimento solo una distesa di gente stordita..e il loro capo che, balbettante, raccoglie il suo cappello oramai inservibile e tenta la fuga. Cap sembra preparare il suo scudo ma Occhio di Falco a sua volta tira fuori l'arco e guardando con aria di sfida l'eroe americano tende la corda.

<Questa è una gara, soldatino, ne sei consapevole?>

Capitan America non risponde, semplicemente lancia il suo scudo. Allo stesso tempo anche la freccia di Occhio di Falco viene lanciata e prende velocità dirigendosi verso il bersaglio. Ovviamente una freccia non letale, rivestita di un materiale gommoso ma abbastanza duro da stordire un avversario. Ringmaster non si accorge nemmeno delle due formidabili armi che lo stanno inseguendo...e quando arrivano al bersaglio per lui è troppo tardi. Lo scudo lo prende alla base della schiena mentre la freccia centra direttamente la nuca spedendolo nel mondo dei sogni. Il Direttore del Circo del crimine stramazza al suolo mentre Clint sbuffa.

<Ancora una volta un lancio fortunato, soldatino! Prima o poi la tua buona sorte finirà!>

<Recuperiamo la refurtiva e torniamo alla base, ragazzo!>gli risponde Cap, ignorando le sue rimostranze per aver uguagliato la velocità della sua freccia. Barton fa una smorfia contrariata quindi si mette l'arco in spalla e si incammina dietro il Capitano a stelle e strisce.

<E comunque volendo io l'accento tedesco so imitarlo.....> mugugna l'arciere tra i denti. <1 a 0 per me, Testa alata...>

Quindi raccoglie il sacco della refurtiva, una fornita collezione di gioielli rubati ai ricchi spettatori dello spettacolo organizzato la sera prima da Ringmaster e caricandoselo sull'altra spalla si allontana al seguito dell'Eroe Americano.

Verso la Base dei Vendicatori.

Verso un'altra avventura che richieda la sua mira infallibile per essere risolta.

Fine



YOU'VE FACED ME IN BATTLE, IRON MAN-- BUT THEY HAVEN'T! THIS WILL SHOW THEM MY SKILL!

IT WAS I WHO FIRED YOUR BUTLER, SO IT'S ONLY FITTING THAT BE THE ONE TO FIRE HIM-- MY WAY!

OR MY DARLING, YOU THINK I WOULD EVER HARM YOU AGAIN... YOU...??

IT WAS THE REALITY THEY BRAINWASHED ME INTO...

SORRY, CLINT... YOU KNOW WORDS CAN'T EXPRESS IT...

BUT WE WANT YOU TO KNOW YOU HAVE US-- YOUR FRIENDS-- YOU'RE NOT ALONE...

ALONE WOULD I? I'VE NEVER FELT SO ALONE... SO LONELY...

AND ALL THE WORDS IN THE WORLD WON'T HELP NOW...

...OK AT ME SHE LIED OR GAVE BACK TO...

HEY! MY SILENT ARROW-TIPPED ARROW WILL BE DRY IN SECONDS!

HAWKEYE... LET IT'S IRON MAN HE SHOWER AFTER...

SURPRISE, HAWKEYE! I SENT PACKING! I WOULDN'T MISS THIS LITTLE REUNION FOR ANYTHING!

AND SO, AS THE NEW AVENGERS ACCEPT THE CHEERS OF THE CROWD, A NEW ERA BEGINS!

SAY IT, CAP! LET'S HEAR IT, JUST ONCE MORE!

ALL RIGHT, FOR THE AVENGERS ASSEMBLE!!

MAN, AND WHAT DO WE HAVE STR...

ASSEMBLE!

OCCHIO
DI FALCO